

Il Presidente di Anac Busia: “Italia inadempiente nella tutela del whistleblowing”

Data:

03 gennaio 2022

- [Il Presidente di Anac Busia: “Italia inadempiente nella tutela del whistleblowing”](#)
- [La Direttiva Europea sul whistleblowing](#)
- [Servizio whistleblowing](#)

Il Presidente di Anac Busia: “Italia inadempiente nella tutela del whistleblowing”

“Il 2022 è iniziato con l’Italia inadempiente nel recepimento della **Direttiva Europea 2019/1937** a tutela del whistleblowing, cioè di chi segnala illeciti nel proprio ambiente di lavoro. La **lotta alla corruzione** non ammette cedimenti o che si abbassi la guardia. I whistleblower svolgono un ruolo essenziale nel portare alla luce fatti corruttivi o fondati sospetti di illeciti che possono minacciare l’interesse pubblico. In tutti i paesi che riconoscono questo istituto, le segnalazioni hanno permesso la protezione di interessi comuni fondamentali, nonché il recupero di ingenti risorse pubbliche”.

Così **Giuseppe Busia, Presidente dell’Autorità Anticorruzione**, lancia a inizio anno l’auspicio che l’Italia possa in tempi rapidi mettersi in regola con la direttiva Ue. “In Italia la delega per recepirla è scaduta lo scorso agosto. Come Anac abbiamo contribuito con gli Uffici del Ministero della Giustizia a predisporre un testo, che ritengo fortemente avanzato. Purtroppo è tutto fermo. Non mi risulta che si sia avviato alcun iter per il recepimento”. “Sarebbe utile e opportuno inserire direttamente il decreto delegato in uno dei prossimi provvedimenti del governo, anche per evitare la procedura d’infrazione nei confronti dell’Italia. Il dispositivo, di fatto, è già pronto”, ribadisce Busia.

“Proteggere i **whistleblower** da comportamenti ritorsivi è l’imperativo di organizzazioni internazionali, governi e organizzazioni della società civile convinti che sia un efficace meccanismo di prevenzione e lotta alla corruzione, e di tutela del diritto alla libertà di espressione. I segnalatori di malaffare sono molte volte le prime vittime delle loro stesse rivelazioni, dovendo affrontare spesso minacce e ritorsioni sul posto di lavoro, isolamento e stress psicologici di notevole entità”.

La Direttiva Europea sul whistleblowing

La Direttiva Ue 2019/1937 sulla “protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione” nel settore pubblico e in quello privato marca un passo decisivo nel rafforzamento dell’istituto del whistleblowing e della tutela dei segnalanti da ritorsioni.

In particolare, la Direttiva, include nella **definizione di whistleblower** anche soggetti al di fuori della tradizionale relazione lavorativa, come consulenti, membri dei consigli direttivi, ex dipendenti e candidati a posizioni lavorative;

fornisce protezione anche a coloro che assistono i whistleblower;

considera irrilevanti le motivazioni che hanno spinto a segnalare ai fini della **garanzia della tutela**; permette ai whistleblower di **segnalare illeciti** direttamente nel luogo di lavoro oppure alle autorità competenti;

permette di segnalare utilizzando i media, in alcune circostanze;

vieta ogni tipo di **ritorsione**, incluse minacce o tentativi di ritorsione anche indiretti, e fornisce una lista non esaustiva di esempi;

prevede **sanzioni** per coloro che ostacolano il diritto a segnalare, per coloro che attuano ritorsioni contro i whistleblower e per coloro che non rispettano l'obbligo di mantenere la confidenzialità del **segnalante**;

richiede agli Stati membri di garantire l'accesso a un **servizio gratuito**, comprensivo e indipendente di assistenza all'interno del settore pubblico; prevede la possibilità di fornire **assistenza legale e finanziaria** ai whistleblower;

introduce l'obbligo di prendere in carico le segnalazioni e di mantenere il whistleblower informato entro un tempo ragionevole.